

Un progetto per riqualificare la città

Prima che di se stessa, tiene a parlare del gruppo. Insieme hanno vinto due mesi fa il premio per il miglior progetto di riqualificazione al concorso internazionale «Porta Est».

Lei è **Maria Rosaria D'Ambrosi**, 46 anni, architetto affermato, con specializzazione in restauro (sua grande passione) a Napoli.

Il suo gruppo — che può diventare per i grandi progetti anche una maxi-famiglia come dimostra la foto pubblicata a lato — conta su un nucleo di tre giovani. «La mascotte — spiega D'Ambrosi — è **Immocolata Coppola**, di 26 anni. Nonostante la giovane età è molto motivata e grintosa anche nei difficili rapporti con la burocrazia della committenza pubblica».

Poi c'è il quarantenne **Antonio Inglese**, con esperienze in Austria e Cina. «Ha un'enorme creatività, una grande sensibilità e una notevole insofferenza per il provincialismo e la sottocultura imperante».

Infine **Sabato Esposito**, 35 anni, con una «personalità schiva e riservata pur avendo notevole cultura, grande volontà e forte pas-

sione per l'architettura. Tra tutti il rapporto è fondato su affetto e stima».

Deve essere per questo che il nucleo familiare-architettonico ha vinto, sconfiggendo 13 concorrenti, il progetto per riqualificare un'asse centrale della città, in direzione di via Allende, che si sviluppa parallelamente al mare in direzione sud-est fino a concludersi nella piazza (detta l'isola che non c'è) che costituisce l'elemento di testata del boulevard, quasi una sorta di «porta» di accesso alla città verso l'est.

Il progetto, previsto dal piano complessivo per Salerno dell'architetto catalano **Oriol Bohigas**, prevede, spiega l'architetto, delle onde di duna che si trasformano allun-

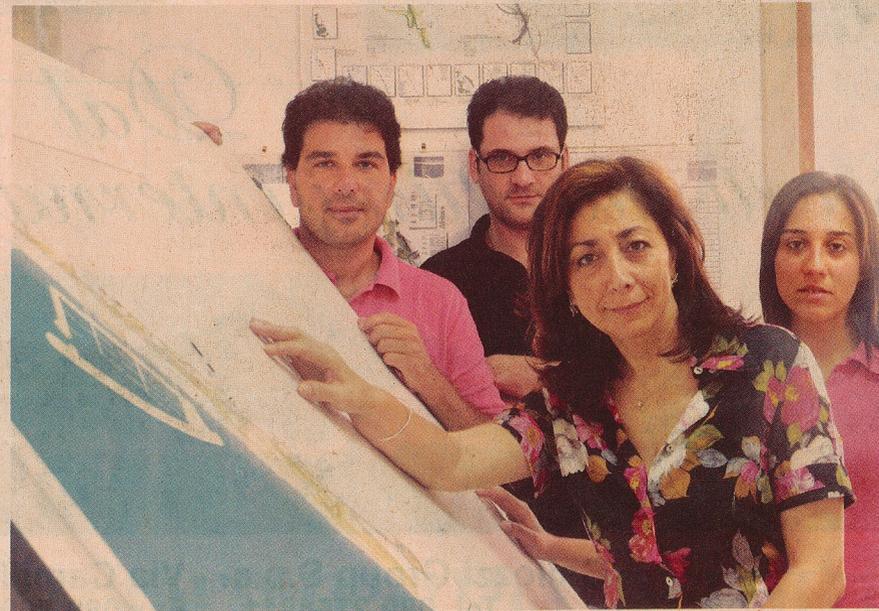
LA NUOVA «PORTA EST»

Nel parco di dune saranno costruiti tre edifici con ristoranti, palestre, stabilimenti balneari e centro sportivo

gandosi e insinuandosi, creando un autentico tessuto connettivo composto da prati, acqua e boschetti urbani, «procurando un immediato senso di identità». All'interno del parco dunale tre grandi edifici, con stabilimenti balneari, centro benessere, ristorante, disco pub, tea-room, palestra, scuola di kayak, vela e surf. «Il progetto — dice fiero l'architetto — non è per un quartiere dormitorio, ma vuole ospitare vita e cultura».

Vincere il concorso — che ha portato allo studio 100mila euro da dividere tra i collaboratori — è stato difficile ma ancora più difficile sarà dare attuazione al progetto.

«Noi siamo pronti — spiega D'Ambrosi — anche se sarà davvero complesso convincere i proprietari delle aree che dovranno fare a meno dei loro terreni, in cambio di un analogo diritto a edificare in un'altra parte della città». Per questo l'architetto sta spingendo per la costituzione di una società di trasformazione urbana (Stu). «Altrimenti — afferma — sarà l'ennesimo bel progetto premiato sì ma rimasto in un cassetto».



Asse catalano-salernitano. Il gruppo di Maria Rosaria D'Ambrosi (in primo piano nella foto) sta collaborando al piano complessivo per la città dell'architetto spagnolo Oriol Bohigas